

# A fianco di Paola per 37 anni

## «Siano cittadini di Firenze»

Concedere la cittadinanza onoraria ai coniugi Gorla, che per 37 anni hanno assistito la figlia Paola, in stato vegetativo dall'età di quattro mesi a causa di un vaccino. La richiesta, al sindaco di Firenze, Matteo Renzi, è stata avanzata, con una lettera pubblicata su [ilsussidiario.net](http://ilsussidiario.net), da Mario Dupuis di Padova, che con la moglie ha assistito per 15 anni la figlia Anna, nata cerebrolesa. Al primo cittadino toscano, Dupuis chiede, in sostanza, di concedere ai coniugi Gorla, la cui vicenda è stata raccontata da Avvenire nel luglio del 2008 e ripresa pochi giorni fa in occasione della morte di Paola, ciò che il suo predecessore aveva concesso a Beppino Englaro, cittadino onorario di Firenze dal 30 marzo. Ecco ampi stralci della lettera al sindaco Renzi

Gentilissimo signor Sindaco, i coniugi Giorgio e Anita Gorla, vivevano con la loro figlia Paola. Paola non vedeva, non parlava, non sentiva e non poteva camminare né stare seduta. Fulminata a quattro mesi dal vaccino antipertosse trivalente, giaceva in stato vegetativo dal 1972.

Mamma Anita e papà Giorgio si sono dimostrati più forti del dolore, enorme, che li aveva investiti. Si sono rimboccati le maniche e hanno letteralmente costruito una casa su misura per Paola, con l'ascensore e la piscina riscaldata per la fisioterapia.

Pochi giorni fa, una polmonite virale se l'è portata via per sempre. «Paola è morta fisicamente ma il dono della sua presenza resterà con noi», ha detto la mamma Anita.

Io sono inevitabilmente andato con la memoria a quanto a me e a mia



Dupuis (il Sussidiario) scrive al sindaco Renzi: «Siano cittadini di Firenze» solo a Beppino Englaro

moglie ci è stata data la grazia di vivere con nostra figlia Anna, cerebrolesa dalla nascita, che ha vissuto 15 anni... Anche per lei nutrizione tramite Peg, aspiratore per tenere puliti naso e bocca. Come la famiglia Gorla, anche noi abbiamo potuto scoprire, incontrare, attraverso la malattia, il dolore delle nostre figlie, Paola e Anna: una cosa grande e potente. Sono state una strada per conoscere il mistero della vita, come è accaduto allo scrittore e filosofo francese Emmanuel Mou-

niere con la sua figlia Françoise: «Siamo stati visitati da qualcuno molto grande». Accettare Paola, Anna, Françoise non ci ha portato a vivere un valore astratto, accanto a una circostanza

dolorosa come quella di tanti. No! Riconoscere e accettare queste creature ha voluto dire un "di più" di umanità dentro questa circostanza: è il "di più" che ho visto negli sguardi dei genitori di Paola, è il "di più" che ha fatto fare loro quella casa così accogliente per lei... con la piscina... è il "di più" di cui avranno goduto i loro amici stando con loro e Paola. È il "di più" che abbiamo visto noi e che è continuato dopo la morte di mia figlia Anna con l'esperienza della casa Edimar, dove ora abitiamo con un'altra famiglia e accoglia-

mo i ragazzi in difficoltà familiari o sociali o scolastiche.

Così quel mistero che sembra lontano, astratto, frutto di manie religiose, si fa "toccare" attraverso questi fatti, e se uno andasse a casa dei Gorla o venisse da noi a Casa Edimar a Padova, lo potrebbe toccare con mano, qualsiasi sia la sua fede o concezione del vivere. La divisione ideologica credenti e non credenti, vita sì e vita no - che ha purtroppo inquinato la vicenda Englaro - è bruciata da questi fatti; fatti di umanità e civiltà per tutti.

Per questo, visto che il Sindaco di Firenze che l'ha preceduta ha voluto concedere la cittadinanza onoraria della città a Englaro, Le chiedo di concederla anche ai coniugi Gorla, in nome di questa grande umanità che ci hanno testimoniato e che è un segno per tutti.